

La Fondazione La Stampa – Specchio dei Tempi raccoglie fondi per la gestione di un orfanotrofio in Sri Lanka. In Italia gli istituti per minori sono proibiti dal 2006

No orfanotrofi! In tutte le lingue del mondo

di Frida Tonizzo

Sul quotidiano *La Stampa* del 12 maggio scorso veniva proposto ai lettori, con una inserzione pubblicitaria, un lascito testamentario alla Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi. La pubblicità metteva in evidenza i risultati della Fondazione che «ha cambiato la vita a migliaia di bambini» grazie anche ad «orfanotrofi e case protette, costruite e finanziate in Piemonte, in Italia e nel mondo». I messaggi di solidarietà e di vicinanza concreta i più deboli sono. Si è resa immediatamente urgente, quindi, una precisazione, inviata dall'Associazione nazio-

Nemmeno l'enorme bisogno di certi Paesi del Terzo mondo può giustificare la scelta di investire nella costruzione e nella gestione di nuovi istituti per minori

nale famiglie adottive e affidatarie – Anfaa, alla Fondazione, con la richiesta di modificare il messaggio e di togliere qualsiasi riferimento agli orfanotrofi e, più in generale, all'istituzionalizzazione dei minori. L'appello è stato affiancato da una proposta: promuovere insieme – Fondazione e Anfaa – istituti giuridici che da decine di anni si dimostrano efficaci nell'esprimere concretamente i valori della solidarietà sociale e dell'accoglienza come l'affidamento o l'adozione.

Orfanotrofi chiusi dal 2006. «In Italia, è stato comunicato alla Fondazione La Stampa – Specchio dei Tempi dall'Anfaa, non esistono più da decenni gli orfanotrofi (definizione ottocentesca che si trova solo più nei romanzi di appendice) e il ricovero negli istituti, tradizionalmente intesi, è stata superato il 31 dicembre 2006». Già a partire dagli Anni '50 del Novecento erano stati dimostrati i danni psicologici che derivavano al bambino costretto a vivere nell'anonimo ambiente dell'istituto anziché circondato dall'affetto e dal calore che solo una famiglia può dargli. Ricerche scientifiche autorevoli sui bambini ricoverati, come quella di fondamentale importanza condotta dal medico e psicanalista britannico John Bowlby per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità (*Cure materne e igiene mentale del fanciullo*, pubblicato in Italia nel 1957), hanno dimostrato che carenze di cure affettive gravi e prolungate possono causare ai bambini danni irreparabili e irreversibili, non solo al loro sviluppo psichico, ma anche al loro stesso sviluppo fisico e possono provocare in casi estremi, ma non rari, anche la morte. Negli istituti, anche quelli più moderni, a dimensione ridotte, forniti di specialisti, aperti all'esterno, i bambini e i ragazzi non possono trovare una risposta qualitativamente analoga a quella che hanno nella relazione con persone che vivono e condividono la loro stessa vita, in una casa vera.

Anche la comunità alloggio – pur necessaria specialmente per rispondere alle emergenze – può presentare, se la permanenza del bambino si protrae troppo a lungo, le stesse caratteristiche negative per i minori: anonimato, rotazione degli operatori, carenza di legami stabili...

La famiglia, diritto fondamentale di ogni bambino. Fin dalla sua fondazione nel 1962, l'Anfaa opera con l'obiettivo di tutelare i minori rimasti privi – temporaneamente o definitivamente – delle indispensabili cure materiali o morali da parte dei genitori biologici, promuovendo, in primo luogo, gli interventi diretti ad assicurare alle famiglie d'origine i necessari servizi sociali e assistenziali, considerando sempre il bambino non come proprietà dei genitori ma come una persona portatrice di autonomi valori e bisogni che la comunità deve tutelare. Per poter crescere bene non ha bisogno solo di nutrirsi, di dormire, di essere curato nell'igiene personale, ma anche di essere amato ed educato. La mancanza di figure familiari stabili e adeguate – impossibili in contesti istituzionalizzanti – creano in lui o in lei danni fisici e psichici spesso gravi e non sempre rimediabili: per questo la legge 4 maggio 1983 n. 184 'Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori', ancora in vigore, e le successive modifiche, affermano che ogni bambino ha diritto a crescere in una famiglia. Nella propria, di origine, innanzitutto, e quando questo non è possibile, in una famiglia affidataria, in caso di impossibilità temporanea della famiglia di origine, in una famiglia adottiva, se si verifica una situazione di totale privazione di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e dei parenti; l'inserimento dei minori in comunità – e comunque a dimensione il più possibile familiare, senza replicare il modello dell'istituto – è ammesso solo nei casi in cui si sia dimostrata l'impossibilità di attuare gli altri interventi.

Senza differenze. La consapevolezza di questa realtà deve far riflettere sulle iniziative che si intendono intraprendere per aiutare questi bambini non solo in Italia, ma anche all'estero. La drammaticità e l'emergenza di certe situazioni, l'enorme entità del bisogno di certi Paesi del Terzo mondo non possono giustificare la scelta di investire disponibilità

Gli orfanotrofi proibiti in Italia, vengono sostenuti nei Paesi più poveri. Perché non impegnare le risorse nella promozione delle pratiche adottive e affidatarie?

economiche ed energie umane nella costruzione o nella gestione di nuovi istituti di ricovero. Condizioni di emergenza particolari (guerre, catastrofi naturali, ecc.) possono rendere indispensabili interventi di natura particolare come l'allestimento di presidi temporanei che ospitino gruppi anche numerosi di minori. Può essere infatti necessario ricorrere a soluzioni quali tendopoli, campi profughi e simili. Questi interventi, comunque, devono essere di natura provvisoria, e devono essere adottati solo per il tempo necessario a trovare soluzioni più idonee, quali l'allestimento di piccole strutture che tengano conto della dimensione familiare (ad esempio piccole comunità), ma soprattutto il reperimento di famiglie e persone singole in grado di prov-

Fondazione **LA STAMPA**
Specchio dei tempi

tu, il suo futuro.

Un lascito alla Fondazione Specchio dei tempi ha cambiato la vita a migliaia di bambini: 4 reparti del Regina Margherita sono stati ristrutturati e migliaia di ragazze e ragazzi entrano ogni giorno in decine di scuole, orfanotrofi e case protette, da noi costruite o finanziate. In Piemonte, in Italia e nel mondo.

La pubblicità della Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi che cita fra i servizi finanziati con le donazioni anche gli orfanotrofi

vedere alla cura di questi bambini. Non può comunque giustificarsi la costruzione di nuovi edifici in muratura, che per la loro stessa natura sono destinati a perpetuarsi nel tempo e a rendere pertanto più difficile la ricerca di soluzioni alternative. La scelta emotiva, che mette in moto energie generose, che portano a versare contributi ad enti benefici, come la Fondazione La Stampa – Specchio dei Tempi, o Associazioni che operano in questi Paesi, deve essere accompagnata, quindi, da una valutazione oggettiva della realtà per offrire ai bambini, compresi quelli malati e disabili, risposte che tengano conto di questo loro fondamentale diritto.

L'appello. Venendo alla situazione italiana, chi scrive vuole qui riportare l'appello inviato alla Fondazione La Stampa – Specchio dei Tempi in aggiunta alle considerazioni che ha provato ad esporre qui sopra. Alla Fondazione, l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie ha proposto «un impegno a promuovere l'affidamento familiare che si basa sui valori della solidarietà sociale e dell'accoglienza: gli affidatari sono una famiglia in più, un legame in più, una risorsa in più per questi bambini e ragazzi e per le loro famiglie con cui continuano a vere rapporti, un intervento che si può adattare ai bisogni specifici di ogni singolo bambino o ragazzo, siano essi bambini piccolissimi, bambini più grandi, preadolescenti e adolescenti, minorenni stranieri soli, bambini e ragazzi con disabilità o con particolari patologie, nuclei monogenitoriali,

*La replica di Specchio dei Tempi:
«Onorati di sostenere le spese di gestione
dell'orfanotrofio Oba Mama in Sri Lanka.
Ne diamo conto ai nostri finanziatori»*

ecc. C'è in programma, tra l'altro, la proclamazione della 'Giornata nazionale dell'affidamento' (è stata presentata anche una proposta di legge al riguardo), una giornata che riconosca e faccia conoscere l'impegno, la passione, le fatiche e l'affetto con cui migliaia di famiglie in Italia accolgono per un periodo più o meno lungo nelle loro case questi bambini e ragazzi.

La Stampa, se volesse, potrebbe fare molto per sostenere questo progetto e noi siamo disponibili a collaborare fornendo dati, docu-

mentazione... Potrebbe dare voce alle positive esperienze di accoglienza in atto, valorizzare le buone prassi di alcuni servizi sociali e sanitari, raccontare cos'è l'affidamento attraverso le storie di giovani adulte/i che sono stati affidati... Ci sono ancora tanti minori che aspettano una famiglia affidataria!

La risposta. In risposta all'appello dell'Anfaa, la Fondazione la Stampa – Specchio dei Tempi ha risposto il 20 maggio. Angelo Conti, vicepresidente, scrive: «Ci onoriamo di assistere – sostenendone le spese di gestione – ogni giorno gli orfani (in maggioranza dopo essere stati letteralmente abbandonati per strada) dell'Orphanage Oba Mama di Matara, nel sud dello Sri Lanka. Inoltre, assistiamo bambini senza genitori in Rwanda, Somaliland e Messico. E, come TUTTO (maiuscolo nell'originale, ndr) quello che facciamo, di questo rendiamo conto ai nostri lettori, che sono anche i nostri finanziatori». La risposta non prende in minima considerazione la proposta di campagna sull'affidamento dell'Anfaa e non affronta il tema dell'abolizione degli istituti per minorenni senza famiglia in Italia e del processo culturale di protezione vera dell'infanzia che ha portato a questo risultato. La soppressione è infatti avvenuta non perché non ci fossero – o non ci siano – minori senza famiglia, ma a conclusione di una lunga battaglia per il riconoscimento del danno procurato ai minori dall'istituzionalizzazione. Perché in altri Paesi non dovrebbe valere lo stesso principio? Perché occorre «cominciare da capo», cioè rivivere e perpetrare il sistema dell'istituto e non quelli radicalmente alternativi, dell'affidamento o dell'adozione.

Anfaa replica. Chi scrive ha avuto modo alcuni giorni più tardi di replicare così per iscritto alla risposta di Angelo Conti. «Osservo che le esigenze di crescita di ogni bambino sono le stesse in tutto il mondo. Le conseguenze della carenza/assenza di cure familiari, impossibili da garantire in un orfanotrofio, sono ampiamente dimostrate a livello scientifico (...). Sono dati incontrovertibili, assunti e validati dalla comunità internazionale sempre con il medesimo risultato: no agli istituti, sì alle forme di intervento che garantiscono le cure familiari ai bambini rimasti in condizione di privazione morale e materiale.

In programma l'istituzione della Giornata nazionale dell'affidamento. Anfaa: «Sarebbe importante il sostegno de La Stampa e Specchio dei Tempi a queste iniziative».

Organizzazioni importanti come la Fondazione La Stampa – Specchio dei Tempi potrebbe investire i generosi finanziamenti che riceve orientandoli verso interventi alternativi all'istituzionalizzazione, perché ogni bambino, anche se nato in Paesi del terzo o quarto mondo, merita il meglio da noi benefattori occidentali. In Italia questo percorso – difficile per le resistenze degli istituti e delle istituzioni, ma fondamentale nel riconoscere il diritto di ogni minorenne ad avere una famiglia in cui crescere (la propria, anche supportata, o una affidataria o adottiva, secondo le situazioni) – si è concretizzato con le leggi sull'adozione, sull'affidamento e, soprattutto, con la chiusura dei cosiddetti orfanotrofi nel 2006.

In sostanza, ciò che la Fondazione La Stampa – Specchio dei Tempi sta finanziando in altre parti del mondo è vietato in Italia, aspetto che dovrebbe essere sempre attentamente considerato da chi vuole intervenire in questo settore guardando in avanti, non all'indietro».



Le iniziative dell'Anfaa per i bambini senza famiglia

Il volume è pubblicazione di riferimento del settore: racconta, attraverso articoli di questa rivista (ancora con la testata *Prospettive assistenziali*) il lungo iter per fare dell'adozione dei minori senza famiglia un diritto compiuto

Tra qualche mese compie dieci anni il più articolato e completo resoconto dell'attività dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa): il libro di Francesco Santanera *Adozione e bambini senza famiglia*, pubblicato da Manni. Gli articoli raccolti nel saggio – una serie di editoriali e servizi pubblicati sulla rivista *Prospettive assistenziali* ben esprimono la nascita di una nuova cultura, quasi del tutto assente in Italia, «dalla parte dei minori». Una testimonianza preziosa, ma anche una notevolissima capacità di intervento e di incidenza sulla crescita di tale cultura, per lungo tempo rifiutata ed osteggiata, perché contro le prevaricazioni, le ingiustizie, i facili guadagni sulla pelle («nella gestione») dei minori abbandonati. Significativi appaiono i riferimenti alle difficoltà di elaborare una nuova disciplina sull'adozione di minori, all'iter parlamentare della proposta di legge del 1964 sull'«adozione legittimante di minori senza famiglia» e alle problematiche interpretative del primo periodo di vigenza della legge, (approvata nel 1967). È importante conoscere la «storia» dell'adozione e la nascita di una cultura militante in opposizione ad ogni forma di emarginazione, per comprendere meglio la realtà dell'oggi (non solo in Italia, ma anche nel resto del mondo).

La psicologa e psicoterapeuta Maria Teresa Pedrocchi Biancardi ha scritto a proposito dell'attività dell'Anfaa: «La forza più potente dell'Anfaa si è manifestata a livello culturale, anzitutto come stile: la sua attività si è svolta fin da subito e continua a svolgersi a esclusivo titolo di volontariato. Un volontariato passato dall'ambito dell'erogazione di servizi assistenziali all'ambito della promozione dei diritti. Prima il manipolo dei fondatori e poi a seguire i soci, si sono impegnati per rendere consapevole l'opinione pubblica, coinvolgendo personalità politiche, esponenti della cultura, dell'informazione, della Chiesa». Si trattava, allora come oggi, non solo di rendere effettivi i diritti dei bambini affermati dalle dichiarazioni e dai documenti internazionali, ma di concretizzare prioritariamente quello fondamentale: il diritto a vivere dignitosamente dei minori, anche di quelli (soprattutto di quelli), senza famiglia, con l'obiettivo prioritario di assicurargliene una.

(Il libro Adozione e bambini senza famiglia è ancora in vendita presso la sede Anfaa di Torino - via Artisti, 36, oppure ordinabile alla mail segreteria@anfaa.it al costo di 22 euro, spese di spedizione incluse).